

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 16 • Numero 5

PERCHÉ LE ANGURIE SONO BLU

Lo strano e il bello

Grandi aspettative

Correre per vincere

La mia settimana terribile

È possibile far stancare Dio?



L'ANGOLO DEL DIRETTORE ALTI E BASSI

La vita del cristiano è fatta di monti e di valli. Ci sono momenti in cui ci troviamo su picchi esilaranti fatti di gioia e felicità; poi ci sono momenti in cui ci sentiamo demoralizzati, abbandonati e soli.

Pensa a quando Gesù moltiplicò miracolosamente cinque pani e due pesci, in modo che bastassero a sfamare una folla di cinquemila uomini, senza contare donne e bambini.¹ Immagina di essere uno dei discepoli che distribuiva quella quantità inesauribile di cibo! Probabilmente traboccano della sensazione elettrica di far parte di un miracolo. Devono essersi sentiti come se camminassero a mezz'aria.

Quando però li rivediamo, sono su una barca in mezzo a una tempesta furiosa, con onde che minacciavano di affondarli. In mezzo alla loro paura e alla loro disperazione, Gesù arriva da loro, camminando sull'acqua, e dice: «Sono io, non abbiate paura!»²

È interessante vedere come i discepoli ebbero quelle due esperienze una dopo l'altra. Che giornata! Prima erano su un picco vertiginoso di gioia, davanti all'abbondante provvigione e alle benedizioni del loro Signore; qualche momento dopo erano in preda al timore di perdere la vita nel mezzo di una tempesta furiosa.

Forse Gesù lo fece per mostrare ai suoi discepoli che vivere per Lui non era tutto sole e gioia. Ci sono anche tempeste furiose che minacciano di affogarci nella paura e nel dubbio. Forse li stava preparando per entrambi gli scenari.

In realtà, spesso è proprio nei momenti in cui siamo colti dalle tempeste della vita, quando ondate di dubbi e paure sorgono contro di noi, che vediamo più chiaramente Gesù. Quando ogni cosa in cui abbiamo confidato è sparita, quando la nostra imbarcazione si riempie d'acqua e affonda, se lo invociamo – «Signore, salvaci!» – anche noi lo vedremo avvicinarsi a noi camminando sull'acqua. E Lui ci dirà la stessa cosa che disse ai suoi discepoli. «Sono io, non abbiate paura».

Il direttore editoriale

1. Vedi Matteo 14,13–21.

2. Matteo 14,27 NR

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 7
37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:

www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2018 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Publicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) o la Bibbia della Gioia (BDG).
Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

Un matrimonio organizzato

ANDREW MATEYAK



Dio ha un piano e un proposito per la vita di ognuno di noi. La parte bella, però, è che non ci chiama per poi lasciarci da soli. Gesù vive dentro di noi per realizzare le cose fantastiche che ci ha invitato a fare.

—Louie Giglio (n. 1958)



NIENTE AVVIENE PER CASO

ai figli di Dio. Sono qui in piedi, qualche minuto prima del mio matrimonio, e mentre osservo gli splendidi fiori in fondo alla navata e la stanza tutta decorata, ripenso a tutti i miracoli che hanno reso possibile questo momento e capisco veramente come «tutte le cose cooperano al bene».¹ Ma aspettate – sto andando troppo in fretta. Per raccontare la storia nel modo giusto, devo tornare indietro nel tempo:

Un po' più di un anno fa, con la mia fidanzata Melody ero alla festa di compleanno di un nostro amico. Verso la mezzanotte siamo andati a salutare la padrona di casa. Visto che era tardi, lei ha insistito per farci accompagnare da suo figlio a casa nostra, dall'altra parte della città. Eravamo contenti del

passaggio e visto che c'era poco traffico ci aspettavamo di arrivare a casa in fretta.

Quando però siamo arrivati al punto in cui avremmo dovuto svoltare verso casa nostra, il nostro autista è andato dritto. All'inizio abbiamo pensato che avesse mancato la strada per sbaglio, ma quando gliel'abbiamo fatto notare, lui ci ha ignorato e poi ha finito col dire: «Prima voglio fermarmi a trovare un'amica».

Eravamo un po' preoccupati. Chi decide di fermarsi a trovare un'amica all'una di notte, quando dovrebbe accompagnarvi a casa?

Ci siamo effettivamente fermati a casa della sua amica e lui ci ha presentato. Era una cristiana e abbiamo finito per abbonarci a *Contatto*. Siamo rimasti in contatto di tanto in tanto, fino a un anno dopo, quando lei si è trasferita a

Manila.

Quando Melody ed io abbiamo fissato la data per il matrimonio, abbiamo cominciato a spedire gli inviti. Dato che questa donna era a Manila, le abbiamo mandato un messaggino per darle la buona notizia. «Fantastico!» ha detto. «Ecco cosa voglio che facciate. Andate alla casa dove mi avete incontrato la prima volta e parlate con mia madre. Lei fa la decoratrice e organizza matrimoni. Sarà felice di aiutarvi gratis, come regalo di nozze da parte mia».

E questo mi riporta a dove mi trovo adesso – qui in piedi a guardare in fondo alla navata. Mentre ammiro le decorazioni e la bellezza dell'allestimento, penso: *Dio aveva davvero un piano*.

ANDREW MATEYAK FA PARTE DI LFI E VIVE NELLE FILIPPINE. ■

1. Romani 8,28

UN REGALO DI COMPLEANNO INASPETTATO

MARIA FONTAINE, ADATTATO

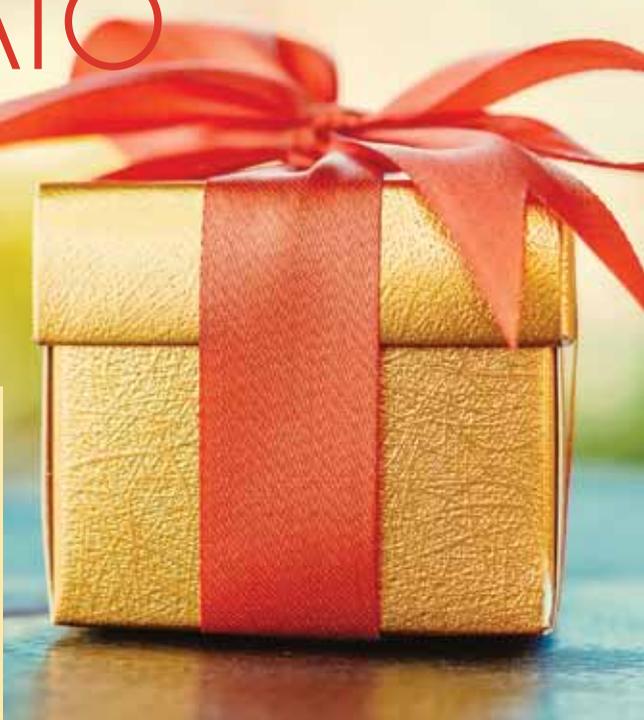
UN CARO AMICO MI HA RACCONTATO una cosa che gli è successa per il suo compleanno. La sua auto era in riparazione e proprio quel giorno avrebbe dovuto guidare l'auto di un'altra persona per una gita di una giornata. Pensava di ritirare la sua auto dal meccanico alla fine della giornata e aveva portato con sé una discreta somma di denaro per pagare la riparazione.

Quando era passato a ritirare l'auto, però, aveva scoperto con orrore che la busta in cui aveva messo i soldi non era nella sua borsa. Chiamò subito il proprietario dell'auto che aveva guidato, per vedere se per caso i soldi erano caduti dalla borsa ed erano rimasti lì.

«No, mi dispiace, non li vedo», fu la risposta.

Il mio amico mi ha detto che quell'orribile sensazione di smarrimento, combinata con lo sfinimento dopo una lunga giornata di guida, fu devastante. Non poteva fare altro che invocare disperatamente il Signore e chiedergli che in qualche modo i soldi gli fossero restituiti. La possibilità però sembrava troppo remota per lasciare spazio a qualche speranza.

Aveva il cuore pesante e un terribile mal di testa; il suo compleanno si era trasformato in un disastro. Lottando contro l'emicrania e preoccupato per la sua situazione finanziaria, oltre a sentirsi in colpa per



aver perso i soldi, passò diverse ore a cercare di capire perché era successo. Alla fine scelse di mettere l'intera situazione nelle mani di Dio.

Il giorno dopo andò a lavorare con un senso di pace, fiducioso che tutto si sarebbe sistemato. Non contava più di vedere quei soldi; sapeva solo che in qualche modo Dio si sarebbe preso cura delle cose.

A metà mattina ricevette una telefonata. Era la signora a cui aveva fatto da autista il giorno prima. «Abbiamo guardato di nuovo dentro la macchina e abbiamo trovato la busta con i soldi», disse. «Sono qui al sicuro».

Che sollievo! Davvero un motivo per lodare Dio. Questo mio amico fu lieto di aver scelto di affidare tutto alle mani di Dio.



Avrebbe potuto avere la tentazione di arrendersi alla disperazione e all'ansia. Invece scelse di lodare Dio nonostante le circostanze. Non era questione di ciò che Dio aveva o non aveva fatto per lui, o dell'ipotesi che Dio fosse stato «buono» o «cattivo» con lui. L'importante era che aveva confidato in Gesù. Sapeva che poteva sempre confidare nell'amore di Dio, nonostante le difficoltà o le perdite, perché Gesù aveva rinunciato a tutto – perfino alla vita – per lui.

Essere seguaci di Gesù non garantisce che tutto andrà sempre come vogliamo che vada. Nonostante ciò, una volta che abbiamo fatto il possibile, possiamo lasciare che il Signore faccia quello che ritiene meglio. Anche se qualcosa è andato perso o ci è stato portato via, Dio può sempre supplire o reindirizzarci o mostrarci come possiamo fare a meno di qualcosa che ritenevamo necessario. In ogni situazione dobbiamo solo confidare che Lui non sbaglia mai e che fa cooperare tutte le cose al nostro bene.

Ci vuole fede per sopportare i momenti di prova e di perdita. Quando lottiamo per essere grati in tutto, siamo più capaci di confidare che Dio supplirà quello che è meglio per noi.

Il mio amico ricevette qualcosa di molto prezioso da Gesù per il suo compleanno: il dono della fede di poter sempre confidare in Lui per ogni cosa. È un dono che durerà per sempre.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DI LFI, UNA COMUNITÀ DELLA FEDE. ■

La preoccupazione è cieca e non può vedere il futuro; Gesù invece vede la fine fin dall'inizio. In qualsiasi difficoltà ha già pronta una via per portare soccorso. —*Ellen White (1827–1915)*



Prega e lascia che sia Dio a preoccuparsi. —*Martin Lutero (1483–1546)*



La fede è fiducia ragionata, una fiducia che fa conto, con ponderazione e sicurezza, sull'affidabilità di Dio. —*John R. Stott (1921–2011)*



La preoccupazione implica che non confidiamo che Dio sia abbastanza grande, abbastanza forte o abbastanza amorevole da avere a cuore ciò che succede nella nostra vita. —*Francis Chan (n. 1967)*



Confida nell'Eterno con tutto il tuo cuore e non appoggiarti sul tuo discernimento. Riconosco in tutte le tue vie ed egli appianerà i tuoi sentieri. —*Proverbi 3,5-6*



Confidate per sempre nel Signore, perché il Signore, sì il Signore, è la roccia dei secoli. —*Isaia 26,4 NR*



Io dico al Signore: «Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido». —*Salmi 91,2 NR*



Benedetto l'uomo che confida nel Signore, e la cui fiducia è il Signore. —*Geremia 17,7 NR*



Riponi la tua sorte nel Signore; confida in lui, ed egli agirà. —*Salmi 37,5 NR*



Confidate in Dio, amici miei, e parlategli sempre di ogni vostra preoccupazione. Dio è il nostro rifugio. —*Salmi 62,8 CEV (trad.)* ■



Perché le ANGIURIE sono BLU

JESSIE RICHARDS

FIN DA BAMBINA ho faticato ad addormentarmi e a continuare a dormire. Negli ultimi anni ho avuto dei miglioramenti, dopo aver imparato alcune cose da fare e da non fare. Di solito, però, mi ci vogliono fino a novanta minuti prima di addormentarmi la sera — e non perché abbia bevuto caffè troppo tardi durante il giorno o non abbia svolto attività fisiche.

La mia mente sembra avere un'idea tutta sua che non deve addormentarsi — mai. Quando dovrebbe chiudere bottega per la notte, va su di giri e comincia a fare qualcos'altro, da nuovi progetti a considerazioni filosofiche.

Mentre sto lì sdraiata, consapevole di non potermi obbligare a non pensare a *niente*, cerco di

indirizzare i miei pensieri verso cose piacevoli e non stressanti — preferibilmente, cose che hanno a che fare il meno possibile con la vita reale. Alla fine i miei pensieri occupati fanno spazio a pensieri meno occupati, che lasciano il passo a pensieri piacevoli. Poi arriva il momento che attendo con piacere ogni notte, quello dei pensieri completamente assurdi.

Il mio dialogo interno va pressappoco così: *Domani, come prima cosa, devo rispondere a Christy. ... Non dovrei pianificare la tua agenda proprio adesso. ... La conferenza che ho ascoltato l'altro ieri era affascinante. ... No, così non funziona. È troppo interessante. ... Allora, questo sabato vado fuori a cena con un'amica. .. È per questo*

che le angurie sono blu. Sorrido, contenta di sapere che fra qualche momento mi addormenterò tranquillamente.

È il caso di qualcosa che sembra «sbagliato» o assurdo, ma prepara la strada a qualcosa di buono. Nel caso della mia insonnia, il bene — il sonno — non arriva *nonostante* i pensieri bizzarri e casuali; al contrario, il casuale introduce l'armonia.

Questo mi spinge a chiedermi se ci sono altri modi e momenti in cui si sviluppano scenari simili, magari senza che mi renda conto dello schema.

Ci capita ogni tanto di sentire la storia di qualcosa di bizzarro che diventa bello su grande scala: qualcuno che incontra l'amore



Non dovremmo aver paura di accettare la bizzarria, quell'idea assillante che la vita potrebbe contenere qualcosa di magico; potrebbe essere speciale se solo fossimo disposti ad accettare qualche rischio. —*Donald Miller (n. 1971)*

Incoraggio tutti a rendersi conto che Dio ha un piano per la loro vita e non commette mai errori, anche se a volte sembra che non stia ascoltando o prestando attenzione. —*Nick Vujicic (n. 1982)*

Sono stato cresciuto con la convinzione che Dio ha un piano per tutti e che anche quelli che sembrano scherzi casuali del destino fanno parte del suo piano. —*Ronald Reagan (1911–2004)*

della sua vita mentre era bloccato in aeroporto per un ritardo dovuto al meteo, per esempio. Ci son però anche scenari meno drammatici, più quotidiani. Ultimamente ho perso una cosa che in realtà era piuttosto insignificante, ma mentre la cercavo ho ritrovato qualcosa di molto più importante che non riuscivo a trovare da mesi.

Ho sempre creduto che sia possibile trovare del bene in ogni situazione, a dispetto del male; che Dio in qualche modo può resistere le cose, o almeno renderle un po' migliori, nonostante tutto. Ma insieme a quel pensiero ho anche sempre avuto l'idea che arrivare al bene sarebbe stato sgradevole e confuso e non mi sarebbe piaciuto.

Adesso sto cominciando a

trovare un po' di piacere e anticipazione nello sviluppo dello «sgradevole e confuso». Sto imparando ad affrontare alcune cose che potrebbero essere odiose, con l'atteggiamento che «potrebbero portare a qualcosa di stupendo!» Non succede sempre così, ma ho più energie positive e più divertimento se spero per il meglio invece di aver paura del peggio. Ho scoperto che quando cerco il bene, non solo *dopo*, ma anche *durante* il «male», a volte mi accorgo che le due cose sono legate e che il «male» aiuta a far arrivare il bene.

Non è solo questione di «lodare Dio lo stesso», qualsiasi cosa succeda. In realtà sono felice quando le situazioni sembrano insensate, perché non si sa mai:

potrebbe essere una di quelle volte in cui si scopre che la bizzarria e il bene sono associati. Potrebbe essere un «evento da angurie blu».

Ogni notte, quando mi salta in mente quel pensiero assurdo che ho imparato ad amare, mi ricordo che c'è più di una possibilità teorica che lo strano porti al bello. Mi succede quasi ogni notte. E adesso ho ancora più motivi per sorridere quando ci penso.

JESSIE RICHARDS HA CONTRIBUITO ALLA PRODUZIONE DI CONTATTO DAL 2001 AL 2012 E HA SCRITTO NUMEROSI ARTICOLI. HA ANCHE SCRITTO E CURATO MATERIALE PER ALTRE PUBBLICAZIONI E SITI CRISTIANI. ■

GRANDI ASPETTATIVE

MARIE STORY

A me sembra che stessero dicendo: «Conosciamo questo tipo. È solo un falegname — non è possibile che faccia qualcosa di grande. Non è che sia il Figlio di Dio o chissà cosa».

Proprio come quelle persone non credettero a Gesù e al suo potere, anche a noi può mancare fede in noi stessi e in come Gesù può operare attraverso di noi. Ci tiriamo indietro perché abbiamo un dialogo interiore negativo.

Perché non crediamo di essere capaci di fare certe cose, quindi spesso non ci proviamo neanche.

Ho un carlino, una cagnolina il cui unico piacere nella vita sembra stare al centro dell'attenzione. Fa quasi qualsiasi cosa per farsi accarezzare. È assolutamente determinata ed estremamente ostinata, raramente si lascia fermare nei suoi tentativi di raggiungere l'obiettivo

di un'attenzione completa. Se sono seduta sul sofà con il portatile sulle ginocchia, s'infilta sotto il mio braccio e cerca di spingere via il computer — o di salirci sopra, se può. Se cucino o faccio le pulizie, mi cammina intorno in attesa che la guardi. Se non sono in giro io, muove in aria le zampe freneticamente, finché qualcuno la nota e l'accarezza. Dà un significato completamente nuovo al termine «desiderosa d'attenzioni».

L'unico posto che non aveva mai tentato di raggiungere è il mio letto. È alto più del doppio di lei e perfino quando sta in piedi sulle zampe posteriori riesce a malapena a vedere oltre il bordo. Così si sedeva e con un aspetto patetico aspettava che qualcuno scendesse dal letto e le prestasse attenzione. Non aveva mai cercato di saltarci sopra perché era troppo alto.

LA BIBBIA parla di una volta in cui Gesù tornò al suo paese natale. Penso che sia una delle storie più tristi della Bibbia, sostanzialmente riassunta nel versetto finale del capitolo: «Non fece molti miracoli a causa della loro incredulità».¹

Erano persone che conoscevano Gesù. Lo avevano visto crescere e immagino che non si aspettassero molto da Lui. Così, quando si ripresentò dopo aver fatto dei miracoli, non riuscivano proprio a crederci. «Non è questi il figlio del falegname?»² si chiesero.

1. Matteo 13,58 CEI

2. Matteo 13,55 NR

3. 1 Corinzi 9,24 BDG



Finché non si è resa conto che poteva farlo.

Una sera ha fatto un salto disperato e sorprendentemente è riuscita a salire sul letto. Adesso pensa di poterlo fare ogni volta che le pare.

È fastidioso, senz'altro, ma mi ha fatto pensare quante volte anche noi ci tiriamo indietro «a causa della nostra incredulità». Pensiamo di non poter fare questo o quello, quindi non ci proviamo neanche.

Recentemente ho sentito molte storie di persone che sono riuscite a trovare un buon lavoro per cui non erano tecnicamente qualificate, per il semplice motivo che erano disposte a provarci.

Un mio conoscente ha trovato impiego come tecnico specializzato e lavora con prodotti idraulici di alta tecnologia. Non era un lavoro

per cui avesse studiato; non era nemmeno un campo che avesse preso in considerazione. Gli si era presentata l'opportunità di entrare in quel campo e ricevere la preparazione adeguata. Adesso sta avendo un buon successo.

Un altro amico ha trovato lavoro come programmatore del web. Era un campo in cui si era cimentato un po', ma ne sapeva pochissimo. Adesso, anche se ha dovuto imparare molto per aggiornarsi, ha avuto risultati superiori a quello che si aspettava — semplicemente perché era disposto a fare quel primo passo.

E tu? È possibile che tu stia ostacolando la capacità di Gesù di fare qualcosa di speciale nella tua vita — o magari qualcosa che vorresti ma non sei sicuro di poter fare — a causa della tua incredulità nel suo potere di lavorare attraverso di te? Ti sei detto «non posso farlo» così tante volte che hai smesso di credere che forse potresti?

Alcuni pensano che sia un segno di «umiltà» avere una scarsa opinione di sé e delle proprie capacità. Si raccontano scuse d'ogni tipo,

come: «Non sono abbastanza intelligente» o «È un lavoro per persone di talento». Il nostro dialogo interiore e la nostra incredulità possono finire per sconfiggerci.

Dio ha un piano per ognuno di noi. Non ci sono dubbi al proposito. Forse le cose che ha progettato per te non sono quelle che ti aspetteresti; ma se glielo lasci fare, ti userà. Un corridore olimpico non si presenta a una gara pensando che *forse* potrà vincere, certamente non pensando che la vittoria sia impossibile. Decide di vincere e corre come se la medaglia gli appartenesse già. «Quando si fa una corsa, molti corrono, ma soltanto uno vince il premio. Perciò, correte anche voi per vincere!»³

Se sai che Dio ha grandi aspettative per te, puoi cominciare anche tu ad aspettarti di più da te stesso. Fai quel primo passo timoroso, poi continua a correre.

MARIE STORY VIVE A SAN ANTONIO, USA; È UNA DISEGNATRICE INDIPENDENTE E FA VOLONTARIATO IN UN RIFUGIO PER SENZATETTO. ■





UN PAIO DI COSE che vanno male durante la settimana non sono la fine del mondo. Posso gestire un po' di cose brutte. So che ogni settimana ha la sua parte di problemi e sono abituata ad affrontarli. In genere riesco a restare abbastanza allegra e a vedere il lato positivo.

La settimana scorsa, però, è stata un'eccezione. Sembrava che ogni giorno andasse storto qualcosa. Non parlo di piccoli fastidi, ma di situazioni piuttosto grandi. Ogni giorno portava una sorpresa — e non erano belle.

Abbiamo avuto un paio d'incidenti — non gravi, grazie a Dio, ma del tipo che causa scocciature e porta ad avere spese extra. Abbiamo avuto dei problemi di salute, altre visite mediche e questioni varie. Ci siamo preoccupati perché varie tempeste hanno colpito diverse parti del mondo dove abbiamo amici e persone care.

Ogni giorno saltava fuori

qualcosa di nuovo. Mi sono chiesta se Dio non si stesse stancando delle mie invocazioni per risolvere qualche nuovo problema. Esaurisce la sua compassione dopo un po' e decide di non rispondere al telefono quando vede che sono ancora io a chiamarlo?

Quello che ho capito da questa difficile settimana di chiamate a Dio è che Lui ascolta. Non si stanca mai di farlo. Non smette mai di prendere in mano il telefono quando chiamo. È sempre pronto a rispondere e offrire consigli e indicazioni. È lì per calmare i battiti del mio cuore e tirarmi su quando non me la sento più di andare avanti. È lì per consolarmi e restituirmi la gioia del Signore. Poi risolve le cose.

Se avevo qualsiasi dubbio sulla cura e sulla protezione di Dio, le ho viste di persona la settimana scorsa. Ho visto la sua mano muoversi e guarirci quando avevamo bisogno di guarigione. L'ho visto

proteggerci quando sono successe cose spaventose. L'ho visto prendersi cura dei nostri cari e aiutarli a superare situazioni potenzialmente pericolose. L'ho visto fare alcuni miracoli in silenzio. L'ho visto fermarsi ad ascoltare ogni volta che l'ho chiamato e rispondere ogni volta che ho pianto.

Il risultato della mia terribile settimana è che mi sono ricordata che con l'aiuto di Dio posso gestire qualsiasi cosa mi succeda. Alla fine della settimana, la mia fede è salda e sono fiduciosa che qualsiasi problema o difficoltà io debba affrontare, Lui lo risolverà. Potrebbero esserci tempeste, incidenti, errori o problemi, ma alla fin fine posso confidare che Dio mi aiuterà a superarli. E con Lui posso aspettare la prossima settimana e qualsiasi cosa mi porti.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E UNA SCRITTRICE. VIVE A SAN ANTONIO, USA. ■

UN TIPO DIVERSO DI

EROE

ELSA SICHROVSKY

**QUANDO ERO UNA
QUATTORDICENNE**

IDEALISTA ho letto una biografia di David Brainerd. Mi piaceva leggere di missionari come David Livingstone, C. T. Studd e Amy Carmichael. Sembrava che non avessero problemi a fare convertiti ispirati e devoti che valevano la pena di ogni sacrificio fatto. La storia di Brainerd, però, ebbe un inizio tragico. Il motivo per cui mi ricordo chiaramente l'età che avevo quando ho letto la sua storia è che alla mia età lui era un orfano. Io avevo ancora i miei genitori e mi restavano molti anni felici da passare con loro.

Continuando nella lettura, mi ha colpito l'intensità della sua sofferenza. Tuttavia i suoi diari e le sue preghiere erano caratterizzate dalla determinazione e dalla passione di glorificare Dio e dedicarsi interamente al suo servizio. Leggere i suoi pensieri sulle

difficoltà di insegnare la fede cristiana a comunità di indigeni americani funestate dall'alcolismo e da pratiche pagane distruttive mi ha fatto meravigliare per com'era facile la mia vita al confronto. Mi ha presentato la sfida di aspirare a una devozione spirituale più profonda. La strada difficile che aveva scelto di percorrere lo spinse a cercare l'intimità con Cristo, senza che il dolore indurisse la sua anima.

Oltre ai conflitti spirituali, il suo corpo era tormentato da dolori intensi dovuti alla tubercolosi, aggravata dalla sua povertà e dal suo stile di vita vigoroso. I suoi tentativi iniziali di evangelizzazione non ebbero grande impatto e la mancanza di successo provocò una disperazione profonda nel suo cuore sincero. Tuttavia Brainerd perseverò, nonostante i frequenti attacchi della malattia che avrebbe messo fine alla sua vita e la depressione che a volte lo spinse sull'orlo del suicidio.

Quando ho terminato di leggere la biografia di Brainerd, ho scoperto che anche se il tipo di storie di eroi illustri che preferivo era ispirante a

modo suo, quella di Brainerd aveva una bellezza più distinta. Sono passati anni da quando ho scoperto lo spirito coraggioso di Brainerd e la sua devozione totale a Cristo, ma la sua dedizione continua a incoraggiarmi quando il mio percorso cristiano sembra più normale e abitudinario che produttivo e di successo.

Brainerd faceva il missionario in un luogo e in un'epoca drasticamente diversi dai miei e probabilmente io non dovrò mai affrontare l'incredibile numero di avversità che lo colpirono. Tuttavia ho la sua stessa missione — riflettere Dio su un mondo che ha bisogno del suo amore e della sua luce — e il suo stesso Dio che può aiutarmi a superare tutti gli ostacoli che mi trovo davanti.

ELSA SICHROVSKY È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE. VIVE A TAIWAN CON LA SUA FAMIGLIA. ■

SEI SOGNI E LA FORMAZIONE DI UN UOMO

SAMUEL KEATING

**DUE SOGNI FURONO L'INIZIO
DEI GUAI PER GIUSEPPE.**

«Sentite un po' il mio sogno», disse Giuseppe ai suoi undici fratelli. «Eravamo lì a legare i covoni nel campo, quando il mio covone è rimasto dritto e i vostri gli si sono inchinati davanti!».

Nel secondo sogno di Giuseppe, il sole, la luna e undici stelle si erano inchinati davanti a lui.

Il significato dei sogni era ovvio. Perfino Giacobbe, il padre, che amava Giuseppe più di tutti gli altri figli, si offese e lo rimproverò pubblicamente.

Forse Giacobbe perdonò il figlio, ma i fratelli no. Non appena se ne presentò l'occasione, venderono Giuseppe come schiavo ad alcuni mercanti stranieri diretti in l'Egitto.

Dopo molti anni come soprintendente nella casa di Potifarre, il capitano della guardia del Faraone, Giuseppe si trovò ingiustamente incarcerato nelle prigioni del re. La moglie di Potifarre aveva cercato di sedurlo e poi lo aveva falsamente accusato di un tentativo di stupro. Dio però era con Giuseppe e ben presto il capo carceriere gli affidò il compito della gestione quotidiana della prigione.

Passarono anni prima che la vita di Giuseppe venisse di nuovo modellata da alcuni sogni.

Per motivi che la Bibbia non spiega, il Faraone aveva fatto rinchiudere nella stessa prigione il suo coppiere e il suo panettiere.

Un mattino il coppiere e il panettiere si svegliarono angosciati. Giuseppe ne chiese loro il motivo ed essi gli spiegarono: «Abbiamo fatto un sogno entrambi, ma non c'è nessuno che lo interpreti».

E Giuseppe: «Interpretare i sogni è compito di Dio. Raccontatemeli».

Il coppiere raccontò il suo sogno per primo: «Nel mio sogno ho visto una vite; aveva tre tralci; appena ebbe messo i germogli, fiori e produsse dei grappoli d'uva. Io avevo in mano la coppa del Faraone; presi l'uva, la spremetti nella coppa e misi la coppa in mano al Faraone».

«Ecco il significato del sogno», disse Giuseppe. «I tre tralci sono tre giorni; fra tre giorni il Faraone ti restituirà la tua posizione. Per favore ricordati di me quando le cose ti andranno bene; parla di me al Faraone perché mi faccia uscire da questa prigione».

Quando il panettiere vide che l'interpretazione era buona, disse a Giuseppe: «Anch'io ho fatto un sogno: avevo tre cesti di pane bianco sul capo. In quello più in alto c'erano vari tipi di pane per il Faraone, ma sono arrivati degli uccelli che l'hanno mangiato».

L'interpretazione del sogno del panettiere non era buona, quindi potete immaginarvi la lotta interiore di Giuseppe mentre spiegava ciò che Dio gli aveva mostrato: «Anche i tre cesti sono tre giorni; fra tre giorni il Faraone ti farà uccidere».

Tre giorni dopo era il compleanno del Faraone; il coppiere riebbe il suo incarico, mentre il panettiere fu giustiziato, proprio come aveva predetto Giuseppe. Purtroppo il coppiere si dimenticò subito di Giuseppe, che continuò a languire in prigione.

Due anni dopo, il Faraone fece due sogni nella stessa notte. Nel primo, sette vacche belle e grasse furono divorate da sette vacche brutte e magre. Nel secondo, sette spighe grosse e belle crebbero su un unico stelo, poi sette spighe sottili, bruciate dal vento orientale, germogliarono e divorarono le sette spighe grosse.

Quando il Faraone si svegliò, chiamò i suoi maghi e i suoi saggi perché gli interpretassero il sogno, ma nessuno ci riuscì. Finalmente si avvicinò il coppiere che parlò al faraone di Giuseppe e della sua abilità nell'interpretare sogni; così il faraone fece chiamare Giuseppe dalla prigione.

Quando Faraone gli raccontò i suoi sogni, Dio mostrò a Giuseppe che stava dando al re un'idea del futuro del paese. Ci sarebbero stati sette anni di abbondanza, seguiti da sette anni di carestia.

Il suo messaggio al Faraone era che si sarebbe dovuto preparare per gli anni di carestia ammassando scorte durante gli anni di abbondanza.

Il consiglio di Giuseppe piacque al Faraone, che gli diede l'incarico di coordinare la raccolta e l'immagazzinamento delle eccedenze durante i sette anni buoni. Lo elevò anche al grado di secondo in comando sopra tutto il paese d'Egitto.

Ma ricordate i sogni di Giuseppe, in cui i suoi genitori e i suoi fratelli gli rendevano omaggio?

Alcuni anni più tardi, quando la carestia arrivò anche a Canaan, terra natale di Giuseppe, Giacobbe mandò i suoi figli in Egitto a comprare del grano. Questi s'inchinarono davanti al rappresentante del Faraone, senza sapere che era il loro fratello minore. Giuseppe poi architettò un piano complesso per scoprire se si erano pentiti e, quando si convinse che lo erano, si fece riconoscere da loro.

Leggendo la storia di Giuseppe nel libro della Genesi, dal capitolo 37 al 50, non possiamo che restare colpiti da come il suo carattere fu plasmato dai suoi rovesci di fortuna. Da ragazzo viziato a umile schiavo, a servitore fidato, a condannato e infine a braccio destro del faraone: ogni svolta lo portò a diventare un uomo di Dio e a realizzare il piano divino. Forse Giuseppe riassunse tutto nel modo migliore, quando, riferendosi alla sua schiavitù, disse: «Dio ha voluto farlo servire al bene».¹

1. Genesi 50,20

STEVE HEARTS

MEGLIO DI UNA LUCE



LA VITA TERRENA è spesso vista come una grande strada che si snoda attraverso pianure, colline, montagne, valli e gallerie. Le ho incontrate tutte molte volte e posso dire con sicurezza che quelle che mi piacciono di meno sono le gallerie.

Sono i momenti in cui il futuro è incerto e possiamo vedere la strada di fronte a noi solo un passo alla volta. Negli ultimi mesi la mia situazione ha richiesto molte attese per vedere come si sarebbero risolte le cose e molta cautela per muovermi un passo dopo l'altro.

Ieri mi sono sentito avvolgere dall'incertezza che presto è diventata una nube di preoccupazione e buio spirituale.

Ho pregato: «Signore, fammi luce in questo», e Lui mi ha fatto venire in mente le parole sagge e rassicuranti della poesia «L'ingresso dell'anno». L'avevo sentita molte

volte, ma in quel momento parlavano direttamente a me:

Ho detto all'uomo che stava all'ingresso dell'anno:
«Dammi una torcia, per farmi strada nell'ignoto».

Ma lui mi ha risposto:

«Avanza nelle tenebre e metti la mano nella mano di Dio.
Sarà per te meglio di una luce, più sicuro di una strada conosciuta».

Così sono andata e dopo aver trovato la mano di Dio mi sono incamminata lietamente nella notte.¹

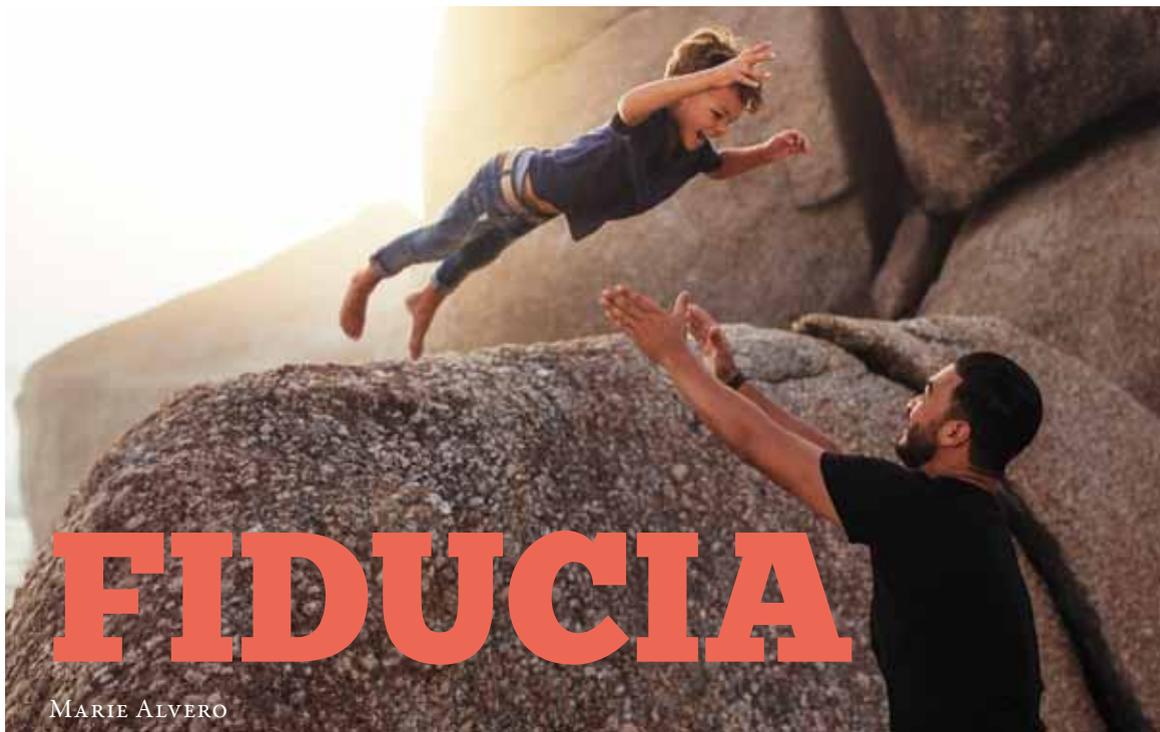
Essendo cieco, posso capire il bisogno di assistenza su un terreno sconosciuto. Il messaggio che mi ha dato è che devo prendere la mano di Dio con la stessa sicurezza con cui tengo il gomito di qualcuno che mi guida fisicamente, permettendogli di portarmi lungo questa galleria.

Finché mi tengo stretto a Lui, non devo preoccuparmi della lunghezza della galleria o di cosa mi aspetta in fondo. Posso camminare con lui passo dopo passo, confidando che arriverò dall'altra parte sano e salvo.

Potrei non avere idea di cosa c'è davanti a me, ma chi cammina con me e mi guida ci vede e conosce la strada. Posso fidarmi che mi condurrà attraverso le gallerie della vita — e anche tu puoi fidarti. Quando scende il buio, non farti prendere dal panico, non farti travolgere dall'incertezza. Prendi semplicemente la mano di chi ha promesso di essere meglio di una luce per tutti noi e arriverai sano e salvo in fondo alla galleria, qualunque essa sia.

STEVE HEARTS È CIECO DALLA NASCITA. È SCRITTORE E MUSICISTA; FA PARTE DI LFI IN NORD AMERICA. ■

1. Minnie Louise Haskins (1875–1957)



MARIE ALVERO

I CRISTIANI SPESSE DICONO COSE COME: «Devi avere fede», «La fede vuol dire sapere che Dio lo farà» o «Confidare significa non aver paura» o frasi simili con cui si cerca di riassumere e definire la fede. Detto tra noi, non riesco a identificarmi con nessuna di queste frasi.

Recentemente, davanti a una tazzina di caffè, una cara amica mi ha confidato di ammirare la mia fede, mentre lei aveva difficoltà a confidare in Dio per alcune situazioni della sua vita. Le ho dovuto dire che condividevo ogni dubbio e ogni incertezza di cui mi aveva parlato.

Spesso sono stata tormentata da domande come: «Come faccio a sapere che ho fede?», «Come posso dire di avere fiducia, quando in realtà ho una paura da morire?» Come disse il padre del ragazzo guarito da Gesù: «Io credo; vieni in

aiuto alla mia incredulità».¹ Voglio avere fede, ma non sempre so cosa vuol dire.

Confidare in Dio attraverso carriere fallite, perdite finanziarie, amicizie finite, traslochi da un continente all'altro, un aborto spontaneo e tutte le difficoltà quotidiane della vita non mi viene naturale. Ho combattuto molti dubbi e molte resistenze nel mio cuore, dicendo a Dio: *So che sei buono, ma sei buono con me? Vuoi davvero ciò che è buono per me?*

È un viaggio incessante, ma per lo meno è un viaggio. Non ho bisogno di avere fede per il resto della mia vita, o di fiducia per ogni evento possibile. Devo avere fiducia solo minuto per minuto. Ho imparato che va bene non avere le idee chiare su ogni cosa o sentire che la mia fede è inadeguata. Dio mi viene incontro lì dove sono.

Quello che ho detto alla mia amica è che non mi sono mai

pentita di aver confidato in Dio. Anche quando la mia fede ha vacillato un po', Lui è stato fedele lo stesso. E poiché Dio è fedele, possiamo avere completa fiducia che rispetterà gli impegni che ha preso con noi in Cristo.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO. ORA VIVE IN TEXAS CON MARITO E FIGLI. ■

Ti sei sentito tormentato dalla paura e desideri avere pace? Gesù è il Principe della Pace. Ha sacrificato la vita perché tu ed io potessimo avere la sua pace. Tutto quello che dobbiamo fare è accettarlo, con questa semplice preghiera:

Gesù, ti prego di entrare nel mio cuore e di darmi la tua pace, la tua speranza e il tuo amore. Amen

1. Marco 9,24



IL CALENDARIO DELLA TUA VITA

DA GESÙ CON AMORE

Un calendario spesso serve a ricordare avvenimenti speciali e appuntamenti importanti; lo puoi usare anche come agenda per pianificare gli eventi della tua vita. Esiste un calendario speciale, fatto apposta per te, e ti sto aiutando a riempire le sue righe con dei piani che mi fanno piacere. Confidando in Me e seguendomi, vedrai la realizzazione dei desideri segreti del tuo cuore. Il calendario della tua vita è pieno di eventi unici, memorabili, che cambieranno la tua esistenza.

So che a volte ti poni domande su alcuni degli avvenimenti che ho permesso nella tua vita, o in quella di altri che ti stanno vicino. C'è sempre un motivo per le cose che permetto, anche se in questa vita molte le capirai solo in parte e dovrai fidarti di Me.

Così, anche se il mese presente sembra grigio e buio, se dovessi fare un salto nel futuro e farti vedere il bene che potrai ricavare da queste difficoltà, capiresti chiaramente che questi giorni apparentemente così bui porteranno a giorni luminosi, caldi e pieni di sole, e che quello che ne guadagnerai sarà inestimabile.

Allora, non aver paura di lasciarmi compilare il calendario della tua vita. Le cose migliori avvengono a chi confida completamente in Me e fluisce felice con la mia volontà.